



IL PROGETTO MAREMED

2010-2013

VERSO LO SVILUPPO
DI POLITICHE MARITTIME INTEGRATE
PER LA PESCA SOSTENIBILE
NEL MEDITERRANEO



QUESTA BROCHURE È STATA REALIZZATA NEL CONTESTO DEL PROGETTO MAREMED
(MARITIME REGIONS COOPERATION FOR MEDITERRANEAN)
FINANZIATO DAL PROGRAMMA EUROPEO DI COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE MED

DURATA DEL PROGETTO: 01/06/2010 - 24/05/2013

COORDINATORE DEL GRUPPO DI LAVORO PESCA:
URIANO MECONI, DIRIGENTE P.F. ATTIVITÀ ITTICHE, REGIONE MARCHE

Il progetto è stato sviluppato in collaborazione con:

Uriano Meconi, Laura Gagliardini Anibaldi, Simonetta Raccampo, Silvia Palladino
P.F. Attività Ittiche, Regione Marche



Lucia Catalani, Cristina Frittelloni, Mara Marchesan, Chiara Panaroni
SVIM - Sviluppo Marche SpA



Si ringraziano:

il Capofila di Progetto (Corine Lochet, Mathieu Bechet - Regione Provence-Alpes-Cote d'Azur), il Gruppo di Lavoro Pesca (Giuseppe Sciacca - CRPM-Conference of Peripheral Maritime Regions; Alexandra Nardini, Pierre Ghionga - Regione Corsica), tutti i Partner di Progetto che hanno partecipato alla compilazione dei questionari, e per la sostanziale collaborazione all'azione pilota sulle Concessioni di Pesca Trasferibili il Laboratorio di Biologia Marina e Pesca di Fano, Università di Bologna (Corrado Piccinetti), il CNR-ISMAR di Ancona (Alessandro Lucchetti, Mauro Marini, Massimo Virgili) e STARESO-Station de Recherches Sous-marines et Oceanographiques, Corsica (Adele Astrou, Anthony Pere). Si ringraziano inoltre i Rappresentanti Regionali delle Associazioni di Categoria AGCI Agr.It.Al, Confcooperative-Federcoopescas, Federpesca, Lega Pesca, Coldiretti ImpresaPesca, UNCI Pesca.

Fotografie: Archivio P.F. Attività Ittiche della Regione Marche, CEKAT, Archivio ASSAM, Archivio Regione PACA, Archivio Ufficio per l'Ambiente della Corsica

Realizzazione grafica: Omnia comunicazione



L'impegno degli organi comunitari per lo sviluppo di strategie sostenibili e strumenti innovativi per la crescita del settore della pesca è lodevole, soprattutto in vista della nuova Politica Comune della Pesca (PCP) e del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP). In tale contesto, i contributi forniti dal Progetto MAREMED e dalla Regione Marche in qualità di Coordinatore della tematica Pesca rivestono un ruolo di grande valore e rilievo. Questo Progetto internazionale ha permesso di definire strategie per la pesca sostenibile e di sviluppare strumenti operativi ben calibrati sulle specificità delle Regioni del Mediterraneo, facendo sì che gli orientamenti e obiettivi delle politiche europee siano adeguatamente integrati e allineati con le esigenze nazionali e regionali su scala Mediterranea.

Gli approfondimenti del Progetto MAREMED sulla gestione della pesca hanno evidenziato che i Piani di Gestione possono essere uno strumento adeguato per favorire una politica più attenta alla sostenibilità ambientale, economica e sociale. Gestire la pesca su scala locale è fondamentale per il Mediterraneo, un mare dove la tradizione e le peculiarità culturali sono un connubio particolarmente radicato. Altri modelli di gestione, come quelli basati sulle Concessioni di Pesca Trasferibili (CPT), non sembrano invece rispondere in modo adeguato alla complessità e caratteristiche del Mediterraneo. C'è dunque soddisfazione per gli orientamenti espressi dagli organi co-

munitari sulle CPT, in particolare la formula della non obbligatorietà. Un'altra importante priorità delle normative europee riguarda lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca, tramite iniziative come la creazione di gruppi di azione locale e la promozione di attività di pescaturismo. Anche in questo caso il Progetto MAREMED ha fornito una serie di osservazioni e suggerimenti per dare maggiore efficacia a tali iniziative nel contesto Mediterraneo.

Altre questioni di particolare rilievo evidenziate dalla Regione Marche nell'ambito del Progetto sono la necessità di mantenere il fermo biologico e di prevedere misure specifiche per l'ammodernamento dei pescherecci sulla base di criteri di sostenibilità e per il finanziamento di nuove imbarcazioni volte a favorire l'occupazione giovanile e il ricambio generazionale. Inoltre, risulta evidente la necessità di basare lo sviluppo locale su strumenti più semplici, flessibili e calibrati sulle specificità locali. Infine, nell'ambito della strategia comunitaria macro-regionale per il bacino adriatico ionico è indispensabile prendere atto delle specificità tipiche di questo bacino, con un'attenzione particolare agli aspetti legati alla pesca e acquacoltura, in modo da porre basi concrete ed efficaci per la cosiddetta "blue growth" e per una politica marittima integrata.

SARA GIANNINI
Assessore alla Pesca
della Regione Marche



L'obiettivo generale del Progetto MAREMED (MARitime REgions cooperation for MEditerranean), finanziato dal Programma Europeo di Cooperazione Transnazionale MED (<http://www.programmemed.eu/>) è **rafforzare il coordinamento e l'integrazione tra le politiche marittime regionali dell'area Mediterranea, nonché allineare tali politiche a quelle attuate a livello nazionale, europeo e di bacino Mediterraneo**. Il progetto è focalizzato sui capitoli della politica marittima a forte dimensione transnazionale, quali la Gestione Integrata delle Zone Costiere, la pesca, l'inquinamento costiero, l'adattamento al cambiamento climatico nella zona costiera, la gestione dei dati litorali e marittimi.

Il progetto ha riunito quattordici partner regionali della Francia, Italia, Spagna, Grecia e Cipro e la Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime (CRPM), con l'azione coordinatrice della Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, capofila del progetto.



MAREMED ha consentito da un lato di fare il punto sulla situazione delle politiche attuate e di sviluppare buone pratiche e strumenti operativi per sostenere le azioni decisionali e gestionali a livello regionale. Dall'altro, ha fornito contenuti politici e tecnici atti a favorire una gestione marittima integrata e lo sviluppo sostenibile delle zone costiere ai vari livelli di governo del litorale, anche in vista del prossimo periodo di programmazione comunitaria (2014-2020). Nell'ambito del progetto, la P.F. Pesca della Regione Marche ha il ruolo di **Coordinatore della tematica Pesca**.

Maggiori informazioni sul Progetto MAREMED sono disponibili sul sito ufficiale: www.maremed.eu



FASE DIAGNOSTICA DEL PROGETTO MAREMED

Nelle Regioni costiere del Mediterraneo, il settore della pesca riveste un ruolo socio-economico fondamentale, sostenendo la cosiddetta “blue growth” e favorendo l’occupazione. Tuttavia, nell’ultimo decennio tale settore si è trovato a fronteggiare notevoli criticità, tra cui la forte competizione per l’accesso allo spazio marittimo, la capacità eccessiva della flotta, il declino delle catture ed il generale sovrasfruttamento degli stock ittici.

Partendo da queste constatazioni, la nuova **Politica Comune della Pesca (PCP)** intende proporre delle soluzioni concrete per salvaguardare e sviluppare le attività di pesca, creando le condizioni per assicurare la competitività del settore così come la sua sostenibilità ambientale, economica e sociale. Gli obiettivi della Riforma della PCP saranno realizzati attraverso il **Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)**, in vigore dal 1 gennaio 2014 a tutto il 2020. Il FEAMP è strutturato intorno a quattro pilastri principali:

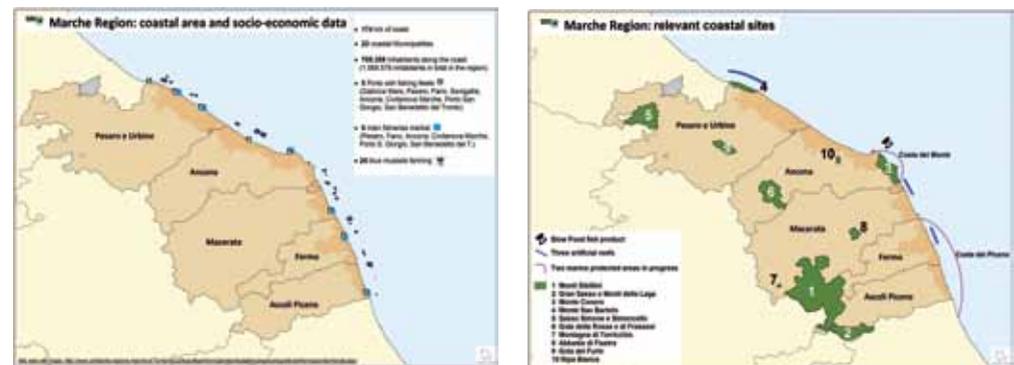
- Pesca intelligente ed ecocompatibile
- Acquacoltura intelligente ed ecocompatibile
- Sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo
- **Politica Marittima Integrata (PMI)**¹, che comprende misure come la sorveglianza marittima, la condivisione dei dati, la pianificazione dello spazio marittimo, la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)

Nel contesto del Progetto MAREMED, la tematica della pesca è stata sviluppata intorno a due di questi quattro pilastri: (i) pesca intelligente ed ecocompatibile e (ii) sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo. Durante la prima fase progettuale, la **Regione Marche in qualità di Coordinatore della tematica Pesca ha svolto una ANALISI DIAGNOSTICA generale per valutare lo stato di attuazione delle principali politiche marittime e della pesca in ambito Mediterraneo**, con una particolare attenzione per le Regioni partner del progetto MAREMED. I Partner di Progetto hanno fornito dati e informazioni tramite la compilazione di un questionario articolato in sei sezioni, brevemente descritte e commentate di seguito.

SEZIONE A - MAPPE DELLE COMUNITÀ COSTIERE CHE DIPENDONO DALLA PESCA

SEZIONE B - MAPPE DELLE AREE SOGGETTE A TUTELA AMBIENTALE

Queste sezioni hanno fornito un’esauriente panoramica sulle peculiarità geografiche, ambientali, sociali ed economiche di interesse per la pesca nelle regioni partner di progetto, approfondendo in particolare i dati sulle flotte, sul pescato e sulle aree protette con valenza di siti di ripopolamento. Per alcuni partner di progetto, è stata creata una serie di mappe per localizzare geograficamente la varietà di dati e informazioni raccolte. Le mappe realizzate per le Marche sono presentate di seguito.



¹ L’inclusione della PMI rappresenta la differenza più sostanziale tra l’attuale FEP ed il prossimo FEAMP.



SEZIONE C - DATI PRELIMINARI SUI PIANI REGIONALI

Questa sezione ha fornito una **panoramica preliminare sullo stato di avanzamento dei piani di gestione della pesca su scala regionale** nelle regioni partner. I risultati di questa sezione, benché preliminari, hanno evidenziato l'importanza cruciale di questa tematica per il Mediterraneo. Per questo motivo, nella seconda fase progettuale si è deciso di sviluppare un'azione pilota sui piani di gestione, come discusso più avanti.

SEZIONE D - VERSO UNA NUOVA CONCEZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PESCA A LIVELLO REGIONALE

SEZIONE E - L'ELEMENTO TERRITORIALE DELLA PCP: UNO SCENARIO INNOVATIVO PER LA PESCA

Queste sezioni hanno fornito una prima analisi sul grado di **integrazione e coordinamento tra la pesca, la Gestione Integrata delle Zone Costiere e l'economia locale**, inclusa l'implementazione dell'Asse 4 del FEP che mira al sostegno delle comunità della pesca. Nel complesso, i risultati hanno evidenziato che l'integrazione tra GIZC, pesca ed altre attività di rilievo per l'economia costiera (e.g. turismo, produzione energetica, protezione ambientale, trasporto marittimo) è ancora carente nelle regioni partner di progetto. Si tratta di una questione critica, in quanto **gli interventi nel settore della pesca andrebbero invece pianificati con una forte attenzione alla vocazione, peculiarità, e potenzialità del territorio, anche nell'ottica dello sviluppo di una politica marittima integrata**. Per approfondire queste tematiche, durante la seconda fase progettuale la Regione Marche ha sviluppato due azioni pilota interconnesse sul Pescaturismo e l'Asse 4 del FEP sullo Sviluppo Sostenibile delle Zone di Pesca e Gruppi di Azione Costiera, come discusso più avanti.



SEZIONE F - ASPETTI FINANZIARI

Questa sezione ha fornito una **panoramica sugli aspetti finanziari associati alle attività di pesca**, con un'attenzione particolare per i principali **strumenti di finanziamento**. L'analisi ha evidenziato che nelle regioni partner di progetto i finanziamenti vengono assegnati in prevalenza a livello nazionale, con qualche sostegno dalle regioni, e che la fonte principale di finanziamento deriva da misure del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) (Asse 4 "Sviluppo Sostenibile delle Zone di Pesca e Gruppi di Azione Costiera" e, in misura minore, Asse 2 "Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti da pesca e dell'acquacoltura" e Asse 3 "Misure di interesse comune").

Le principali **CONCLUSIONI GENERALI** della fase diagnostica hanno evidenziato la necessità di una **regionalizzazione della nuova Politica Comune della Pesca (PCP), al fine di consentire la messa in atto di una governance multilivello** dove anche i pescatori, le associazioni di produttori, le organizzazioni di settore, gli scienziati, le pubbliche amministrazioni e gli altri portatori di interesse a livello locale possano contribuire in modo congiunto al processo decisionale e gestionale. **La programmazione comunitaria dovrebbe fornire il quadro normativo generale di riferimento, lasciando le strategie di sviluppo locale nelle mani di strumenti di implementazione più flessibili**, calibrati sulle specificità ed esigenze locali e caratterizzati da una semplificazione delle procedure amministrative.

E' necessario **affrontare in modo diverso anche le questioni relative alla flotta nel contesto Mediterraneo**. La dimensione della flotta europea è diminuita drasticamente negli ultimi dieci anni, ma ciò non ha portato ai benefici attesi in termini di riduzione della capacità e delle catture. Le flotte degli Stati Mediterranei sono inoltre piuttosto vecchie, è quindi fondamentale sviluppare misure adeguate per il rinnovamento e l'ammodernamento sulla base di criteri di sostenibilità, per la differenziazione delle attività, per il sostegno finanziario mirato alla costruzione di nuovi pescherecci, per lo sviluppo di una visione strategica per i giovani al fine di favorire l'occupazione ed il ricambio generazionale.



La seconda fase del Progetto MAREMED è stata dedicata allo sviluppo di una serie di azioni pilota, mirate ad approfondire alcuni temi di interesse per il Mediterraneo identificati durante la fase diagnostica.

In qualità di Coordinatore della tematica Pesca, la Regione Marche ha messo a punto e sviluppato le seguenti azioni pilota:

1 - Piani di Gestione della Pesca

2 - Pescaturismo

3 - Asse Prioritario 4 del FEP sullo Sviluppo Sostenibile delle Zone di Pesca e Gruppi di Azione Costiera

4 - Concessioni di Pesca Trasferibili (CPT) - trasferibilità, modalità di attuazione e analisi del modello gestionale per l'area Mediterranea

I principali obiettivi e risultati di ciascuna azione pilota vengono descritti di seguito. Vista la complessità delle tematiche e la loro rilevanza nel dibattito sulla gestione della pesca nel Mediterraneo, le due azioni pilota sulle CPT e sui Piani di Gestione sono state approfondite in maggiore dettaglio nella brochure "IL Progetto Maremed - Opportunità per lo sviluppo di nuovi strumenti di gestione della pesca in Mediterraneo".



Tale brochure può essere scaricata dal sito ufficiale www.maremed.eu e dal sito della P.F. Attività Ittiche della Regione Marche; www.pesca.marche.it copie stampate sono disponibili su richiesta (si veda la sezione "Contatti" in fondo a questa brochure).



Gli esiti di questa azione pilota hanno individuato nei Piani di Gestione regionali uno strumento efficace per lo **sviluppo di politiche della pesca sostenibili** dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, in quanto consentono una pianificazione pluriennale e su scala locale delle attività alieutiche. La **gestione della pesca a livello locale** è di fondamentale importanza nel Mediterraneo, un mare dove le tradizioni e le peculiarità culturali giocano un ruolo fondamentale nel caratterizzare questo settore.

Inoltre, i Piani di Gestione permettono di responsabilizzare i pescatori e di coinvolgerli in modo più diretto nel processo di pianificazione con un **approccio di tipo "bottom-up"**. I consorzi di gestione si sono dimostrati uno strumento particolarmente adeguato, in quanto consentono ai pescatori di acquistare forza per mezzo della condivisione di un obiettivo comune. Perché un Piano di Gestione sia efficace, è necessario che riunisca e metta in mutua relazione tutti gli attori e portatori di interesse di rilievo per la salvaguardia, lo sfruttamento sostenibile e la gestione di una determinata area marittima. Per questo motivo, l'Ente Gestore ideale per il Mediterraneo è rappresentato da un concetto di **governance trasversale** ed è composto da tutti gli stakeholder della comunità costiera (autorità portuali locali, consorzi di pescatori, enti e organizzazioni pubbliche locali, scienziati, ecc).

Nel contesto Mediterraneo, sarebbe auspicabile sviluppare i Piani di Gestione con un approccio multilivello, spostandosi dalla scala locale per coinvolgere direttamente le comunità della pesca, alla scala regionale, nazionale e transnazionale, favorendo anche la cooperazione con i Paesi extra-europei per una gestione pluriennale efficace degli stock ittici condivisi. Come già menzionato, questa azione pilota viene descritta in maggiore dettaglio nella brochure "IL Progetto Maremed - Opportunità per lo sviluppo di nuovi strumenti di gestione della pesca in Mediterraneo"².

² La brochure può essere scaricata dal sito ufficiale www.maremed.eu e dal sito della P.F. Attività ittiche della Regione Marche www.pesca.marche.it; copie stampate sono disponibili su richiesta (si veda la sezione "Contatti" in fondo a questa brochure).



Il Pescaturismo può essere definito come un insieme di **attività turistico-ricreative che prevedono l'imbarco a bordo di persone non facenti parte dell'equipaggio**, e che il pescatore svolge per differenziare il reddito, promuovere la professione e valorizzare il patrimonio socio-culturale del territorio, favorire la fruizione sostenibile degli ecosistemi marini. Benché le finalità "turistico ricreative" del pescaturismo siano evidenti, ciò non sempre è esplicitato dalla normativa di riferimento.

I risultati di questa azione pilota hanno evidenziato che il pescaturismo è ancora in fase embrionale nel bacino del Mediterraneo. Per sviluppare questo **settore ad alto potenziale ma ancora sottosfruttato**, è necessario innanzitutto introdurre dei cambiamenti significativi nei quadri normativi di riferimento a livello comunitario, ottenendo così una migliore regolamentazione, coordinamento e integrazione del settore, e creando una base giuridica comune sulla quale ciascuno Stato Membro può sviluppare un proprio apparato legislativo in base alle esigenze specifiche.

In aggiunta, per sviluppare con successo questo settore è necessario creare migliori sinergie con il settore del turismo, stabilire network più forti e duraturi, potenziare le azioni di promozione e pubblicità, favorire la formazione dei pescatori, assegnare dei fondi per il rinnovo e l'adeguamento dei pescherecci da utilizzare per il pescaturismo.

QUALI SONO GLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PESCATURISMO?

- Diversificare le fonti di reddito nel settore della pesca.
- Fornire un'alternativa al prelievo diretto, anche per ridurre lo sforzo di pesca globale.
- Promuovere le valenze ambientali, socio-culturali ed economiche delle aree costiere attraverso i pescatori che le rappresentano.
- Sviluppare offerte turistiche innovative e accattivanti.
- Migliorare l'immagine dei pescatori, sensibilizzando i fruitori ed avvicinandoli alle peculiarità della mondo della pesca.

DIECI IMPATTI POSITIVI DEL PESCATURISMO

- 1 / Sviluppo sostenibile del territorio costiero.
- 2 / Valorizzazione del patrimonio storico e socio-culturale delle aree costiere.
- 3 / Sviluppo di un concetto innovativo ed ecocompatibile del turismo in mare.
- 4 / Riconoscimento del ruolo cardine dei pescatori nel plasmare le aree costiere.
- 5 / Valore aggiunto ai prodotti ittici locali e alla pesca tradizionale artigianale.
- 6 / Riduzione dello sforzo di pesca e conservazione delle risorse ittiche e marine.
- 7 / Aumento del reddito e miglioramento della qualità della vita dei pescatori.
- 8 / Aumento nel tasso di occupazione delle donne e dei giovani.
- 9 / Sviluppo di attività di educazione ambientale e culturale.
- 10 / Maggiore consapevolezza sull'importanza di consumare pesce fresco locale per una dieta sana e uno stile di vita sostenibile.



QUADRO NORMATIVO

La legislazione è carente e non focalizzata in modo adeguato sulle caratteristiche ed esigenze specifiche del pescaturismo. Definire un **quadro normativo più esauriente ed adeguato** a livello regionale, nazionale e comunitario è una prerogativa fondamentale per lo sviluppo del pescaturismo in Mediterraneo. Per quanto riguarda la legislazione negli Stati partner del progetto MAREMED, specifici emendamenti andrebbero applicati alle norme in vigore in Francia e Italia, e una normativa specifica andrebbe sviluppata in Spagna, Grecia e Cipro sulla base delle raccomandazioni fornite da esperti, operatori e pescatori.

In aggiunta, gli **aspetti burocratici, amministrativi e finanziari** andrebbero semplificati e resi più coerenti e trasparenti sia a livello nazionale che regionale.

NETWORKING E COORDINAMENTO

I network di operatori vanno rafforzati e consolidati nel tempo per migliorare la gestione, il coordinamento e l'armonizzazione a lungo termine delle attività di pescaturismo. Per razionalizzare le attività ed aumentare la visibilità e l'impatto del pescaturismo, è importante che i pescatori si riuniscano in organizzazioni o consorzi dedicati, oppure creino **network di imprese di pescaturismo**. Inoltre, sarebbe auspicabile incentivare **azioni congiunte** per lo sviluppo del pescaturismo che vadano a coinvolgere le pubbliche amministrazioni, le comunità locali, le associazioni di pescatori professionali e gli operatori turistici.

Una questione particolarmente critica è la difficoltà di comunicazione tra il mondo della pesca e quello del turismo, mentre sarebbe basilare creare delle **partnership e sinergie forti e articolate tra pescatori e tour operator**, in modo che le iniziative di pescaturismo possano beneficiare dell'esperienza e delle piattaforme promozionali degli operatori turistici. Le sinergie con i servizi turistici renderebbero il pescaturismo più appetibile e remunerativo per i pescatori stessi, portando ad una semplificazione degli aspetti gestionali e logistici e rendendo le offerte pesca-turistiche più efficaci.





PROMOZIONE E PUBBLICITÀ

La collaborazione con i servizi turistici e gli altri stakeholder di rilievo può rendere più efficaci anche le attività promozionali e di pubblicità. Le iniziative di pescaturismo andrebbero incluse nei **piani di promozione regionali** e nei **pacchetti di offerte ecoturistiche** (integrando il pescaturismo nelle vacanze agrituristiche, creando dei "percorsi di pescaturismo", dando ai turisti la possibilità di pescare il pesce durante la crociera pescaturistica per poi cucinarlo in strutture attrezzate dai pescatori a bordo o a terra, unendo le iniziative di pescaturismo ed ittiturismo, ecc).

Le iniziative di pescaturismo possono essere pubblicizzate con **materiali di disseminazione, informazione e sensibilizzazione** (volantini, opuscoli, poster, ecc), creando **piattaforme web** dedicate e articolate, partecipando a **fiere nazionali ed internazionali** e organizzando **eventi ad hoc** (fiere e festival locali, giornate dimostrative, incontri, workshop e seminari, ecc) che coinvolgano gli operatori del turismo e tutti i portatori di interesse.

E' importante dare **ampia distribuzione e buona copertura mediatica** a tali iniziative per aumentare la visibilità e avvicinare alla realtà del pescaturismo, ma è altrettanto fondamentale che esse consentano di costruire reti di operatori articolate ed efficaci sul lungo termine.

EDUCAZIONE E FORMAZIONE

E' auspicabile sviluppare attività di educazione e formazione per **aumentare le competenze dei pescatori nel settore del pescaturismo**. La maggior parte dei pescatori professionali non è infatti adeguatamente preparata per svolgere attività di pescaturismo in forma stabile e organizzata. I pescatori che intendono avviare un'attività di pescaturismo dovrebbero ricevere formale autorizzazione solo dopo avere completato la formazione richiesta.

Argomenti di rilievo affrontati dai corsi possono spaziare dalle normative e regolamenti, alle misure di pronto soccorso, alle nozioni amministrative e di marketing, agli aspetti dell'ecologia, biologia e conservazione, alle tematiche legate alla storia marittima e al patrimonio socio-culturale locale.

SALUTE E SICUREZZA A BORDO

Un'altra questione di rilievo riguarda **la salute e sicurezza** dei turisti a bordo, che è strettamente associata alla necessità di **rinnovo e adeguamento dei pescherecci** ai fini del pescaturismo. Nel contesto di una flotta locale, si può ipotizzare di adibire un certo numero di pescherecci alle attività di pescaturismo, con una gestione a livello di cooperativa o consorzio di pescatori per ridurre i costi di acquisto, rinnovo e adeguamento delle imbarcazioni di pescaturismo. Va considerata anche la possibilità di creare infrastrutture dedicate ai turisti all'interno di specifiche aree portuali da riservare alle attività di pescaturismo.



ITTITURISMO

L'ittiturismo è ancora meno sviluppato del pescaturismo, e l'**inquadramento concettuale, normativo ed operativo** di questo settore è inadeguato.

In prima battuta, è fondamentale definire in modo più chiaro ed esauriente l'ittiturismo, caratterizzando questa attività e differenziandola in modo univoco dal pescaturismo, rendendo il **termine stesso più accattivante e di impatto**.

Per migliorare i servizi e la visibilità, gli ittiturismi potrebbero essere classificati in base alla qualità e/o ai servizi offerti utilizzando un sistema di categorizzazione standard e unani-

memente riconosciuto, simile al sistema delle stelle utilizzato per alberghi e ristoranti, dove le stelle potrebbero essere sostituite da un elemento collegato al mondo marino, come un pesce o una conchiglia.

È fondamentale ampliare il concetto e la definizione di ittiturismo alla valorizzazione della **"cultura marittima"** nel senso più ampio del termine, includendo non solo gli aspetti ricreativi ma anche quelli didattici, informativi e di sensibilizzazione.

Una varietà di iniziative innovative potrebbe essere ideata e sviluppata, dai "fish café" a kilometro zero agli ecomusei sul patrimonio della pesca e le tradizioni dei pescatori.



L'analisi preliminare condotta nell'ambito di questa azione pilota ha sottolineato la necessità di incoraggiare ulteriormente la **governance multilivello**, per tradurre le politiche generali in piani di azione locale, giungendo così all'effettivo sviluppo sostenibile delle zone di pesca. In tale contesto, le Regioni e Pubbliche Amministrazioni (PA) locali sono chiamate a svolgere un ruolo prioritario nel coordinamento, gestione e monitoraggio di programmi e attività. Sono proprio le Regioni e PA, infatti, che hanno il compito di **inserire la pesca nei piani di sviluppo sostenibile delle zone costiere** con un approccio olistico ed integrato.

Le strategie di sviluppo locale dei Gruppi di Azione Costiera (GAC) andrebbero quindi armonizzate con i piani di sviluppo territoriale implementati a livello regionale. La governance dei GAC stessi dovrebbe fare capo alle autorità locali, in modo da garantire la trasparenza gestionale e beneficiare dell'esperienza nella gestione dei fondi pubblici.

Al momento attuale, in Europa ci sono **303 GAC in 21 Stati Membri**; i progetti implementati sono nell'ordine delle migliaia³. Una quantità significativa di GAC è stata creata anche nelle Regioni partner del Progetto MAREMED, come sintetizzato in Fig. 1-a,b, dove la Fig. 1-a fornisce una sintesi del numero di GAC presenti a livello nazionale, e la Fig. 1-b di quelli presenti a livello regionale.

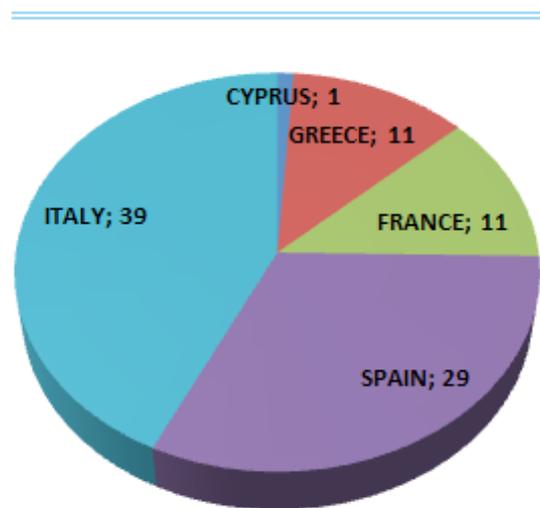


Fig. 1-a. Numero di GAC presenti negli Stati partecipanti al progetto MAREMED. Per quanto riguarda la Francia, 4 degli 11 GAC si trovano nel Mediterraneo, mentre nel caso della Spagna 5 dei 29 GAC sono in Mediterraneo (fonti: www.farnet.eu e questionari MAREMED)

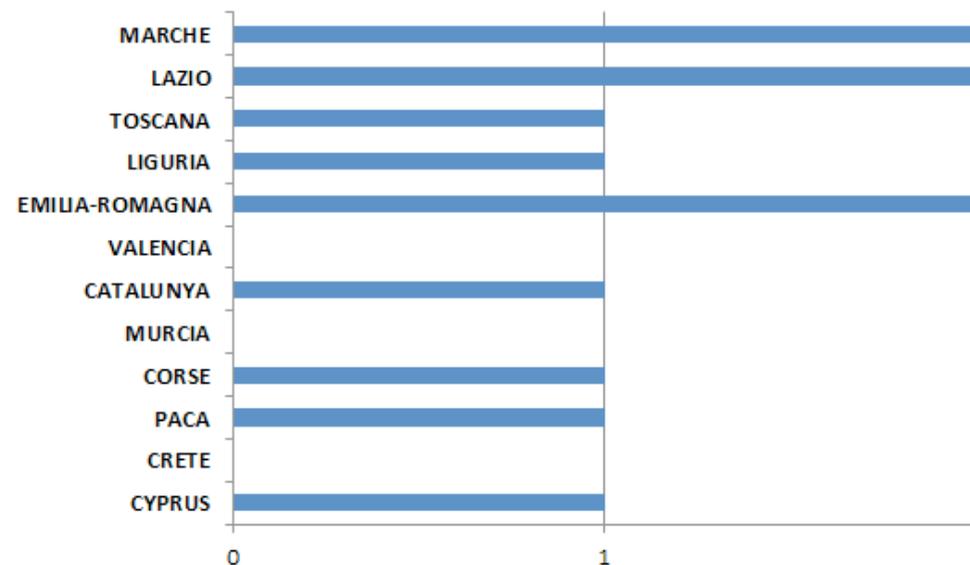


Fig. 1-b. Numero di GAC presenti nelle Regioni partner del Progetto MAREMED. Nel complesso, 12 GAC sono stati creati nelle Regioni partner (fonti: www.farnet.eu e questionari MAREMED)

Una prima valutazione delle **caratteristiche e attività dei GAC nelle Regioni partner di progetto**, effettuata in collaborazione con l'Unità di Supporto UE FARNET, ha evidenziato che i partneri dei GAC sono formati da proporzioni variabili di rappresentanti dei settori della pesca e acquacoltura, pubblico, privato, ONG ed ambientale.

I progetti sviluppati dai GAC sono vari e ben differenziati a seconda delle esigenze locali. Una particolare attenzione è rivolta alle iniziative che danno un valore aggiunto ai prodotti della pesca locale (inclusa la vendita diretta, la lavorazione e trasformazione su piccola scala, le attività di marketing e sensibilizzazione, le certificazioni di qualità) e a quelle che promuovono la diversificazione economica delle attività (incluso il pescaturismo, l'educazione ambientale, la divulgazione e awareness raising sul patrimonio storico marittimo, la cultura della pesca tradizionale, l'identità territoriale).

³ Dati aggiornati al 28 febbraio 2013, fonte:

<https://webgate.ec.europa.eu/tpfis/cms/farnet/welcome-farnet-european-fisheries-areas-network>

I risultati dell'azione pilota sulle Concessioni di Pesca Trasferibili (CPT) hanno indicato in modo chiaro che un modello di gestione della pesca basato sul sistema delle CPT non è in **generale appropriato ed auspicabile per il contesto Mediterraneo**, caratterizzato da flotte in gran parte artigianali, con pescherecci di piccola stazza che catturano una grande varietà di specie utilizzando diversi sistemi e attrezzi da pesca.

Sistemi di gestione basati sulle CPT si potrebbero forse sviluppare per specifiche tipologie e attrezzi da pesca, e in aree geografiche limitate, come nel caso della **pesca delle vongole** e della **pesca di pesce azzurro in Adriatico**. Tuttavia, l'adeguatezza e la trasferibilità di tali sistemi andrebbe ulteriormente testata nel Mediterraneo. Come già menzionato, questa azione pilota viene descritta in maggiore dettaglio nella brochure **"Il Progetto Maremed - Opportunità per lo sviluppo di nuovi strumenti di gestione della pesca in Mediterraneo"**⁴.



Tutti i materiali realizzati dalla Regione Marche nel contesto del Progetto MAREMED (una serie di Report, un Recommendation Paper, due Brochure e un Audiovisivo), possono essere scaricati dal sito ufficiale www.maremed.eu e dal sito della P. F. Attività Ittiche della Regione Marche www.pesca.marche.it

Tutti i materiali sono disponibili anche in versione stampata, e possono essere richiesti ai seguenti contatti.

CONTATTI

REGIONE MARCHE

Assessorato alla Pesca

Assessore: Sara Giannini

via Tiziano 44 - 60125 Ancona

assessorato.attivitaproductive@regione.marche.it

Tel. 071 806 3689 / 3495 / 3482

Fax 071 806 3034

P.F. Attività Ittiche, Faunistiche e Venatorie

Dirigente: Uriano Meconi

Via Tiziano 44 - 60125 Ancona

funzione.attivitaittichefaunistiche@regione.marche.it

Tel. 071 806 3730 / 3738 Fax 071 806 3055

www.pesca.marche.it



⁴ La brochure può essere scaricata dal sito ufficiale www.maremed.eu e dal sito della P.F. Attività Ittiche della Regione Marche www.pesca.marche.it; copie stampate sono disponibili su richiesta (si veda la sezione "Contatti" in fondo a questa brochure).



Assessorato alla Pesca

Assessore: Sara Giannini
via Tiziano 44 - 60125 Ancona
assessorato.attivitaproduttive@regione.marche.it
Tel. 071 806 3689 / 3495 / 3482
Fax 071 806 3034

P.F. Attività Ittiche, Faunistiche e Venatorie

Dirigente: Uriano Meconi
Via Tiziano 44 - 60125 Ancona
funzione.attivitaittichefaunistiche@regione.marche.it
Tel. 071 806 3730 / 3738 Fax 071 806 3055
www.pesca.marche.it
